

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La religione dei cavalieri. Commende mauriziane in provincia di Cuneo

Original

La religione dei cavalieri. Commende mauriziane in provincia di Cuneo / Devoti, Chiara. - In: BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI STORICI, ARCHEOLOGICI ED ARTISTICI DELLA PROVINCIA DI CUNEO. - ISSN 0392-0402. - STAMPA. - 173:2 (2025)(2025), pp. 9-21.

Availability:

This version is available at: 11583/3006028 since: 2025-12-19T10:50:41Z

Publisher:

Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI STORICI,
ARCHEOLOGICI ED ARTISTICI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

N. 173 - 2° semestre 2025



IN COPERTINA: CARLO ANTONIO CASTELLI agrimensore, *Cavallerleone 1717*, veduta dell'insediamento nel *Cabreo della Commenda detta Vivalda*, composta da un priorato sotto il titolo di San Giovanni, Marchese Vivalda, in Cavallerleone, 1717. AOM, *Mappe e cabrei*, Cuneo 3, ora COM 28.

IN QUARTA DI COPERTINA: FRANCESCO TOMASO SIROTTI, agrimensore e ALESSANDRO LUIGI EMANUELI, ingegnere, Prospetto della chiesa e del castello di Murello verso ponente (AST, Sezioni Riunite, Ordine di Malta, 181, *Atti di misura e terminazione* della commenda di San Giovanni di Murello, 1717, c. 81).

Care Socie, Cari Soci, con questo Bollettino auguriamo a tutti un buon anno. Nel direttivo dello scorso 4 ottobre la Società ha deliberato di mantenere la semestralità della rivista, nonostante le difficoltà che il sodalizio sta affrontando. Crediamo sia fondamentale conservare la periodicità, non solo per una questione di ricchezza scientifica, ma anche per mantenere un contatto diretto con tutti voi. A questo proposito vi chiediamo gentilmente di procedere il più presto possibile al rinnovo della quota. È un gesto importante, tanto più per il Bollettino, che si regge esclusivamente con i proventi sociali. Saremo grati altresì a tutti i soci vitalizi che vorranno contribuire alla causa. Il Bollettino è una rivista di rilievo scientifico nazionale e internazionale. Ma per continuare a vivere ha bisogno di tutti e tutte voi.

Il Presidente Pierangelo Gentile
La Vicepresidente Elena Angeleri

**Inquadrato.
Pagato.**



satispay

Da quest'anno è possibile pagare la quota associativa in modo semplice e veloce tramite Satispay scansionando questo QR Code. Una volta effettuato il pagamento, vi invitiamo a scrivere una mail a sssaacuneo@tiscali.it indicando il nome completo del socio, l'indirizzo mail e l'indirizzo fisico per poter aggiornare l'anagrafica. Inserite sempre la causale: ad es. «nuovo socio», «quota anno 2026», «quote arretrate», «acquisto libri», ecc.

Se invece desiderate pagare con bonifico, questo è il codice Iban: **IT37P0306910213100000000572**

INFORMATIVA PRIVACY

Egregio Socio, ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, La informiamo che i Suoi dati sono trattati, anche attraverso processi automatizzati, nel nostro archivio informatico ed utilizzati dalla Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo per l'invio dei Bollettini Sociali, delle pubblicazioni, del materiale amministrativo e commerciale collegato alla attività editoriale tradizionale, su internet e conservati per il periodo strettamente necessario ad adempiere il servizio. I dati saranno comunicati ai soli soggetti designati, non verranno diffusi e non verranno trasferiti in Paesi Terzi. L'interessato potrà rivolgersi alla segreteria della Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo per accedere ai propri dati e farli cancellare, limitare o rettificare e/o per esercitare gli altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss. del Regolamento (UE) 2016/679, verbalmente presso la sede sociale di Via Cacciatori delle Alpi, 9 - 12100 Cuneo o tramite comunicazione telefonica ed elettronica: tel. 0171/634367 - email sssaacuneo@tiscali.it. L'interessato ha il diritto di revocare il consenso e di essere rimosso dall'indirizzario, oltre che presentare reclamo all'Autorità di controllo. Il titolare del trattamento è la Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo. Ai sensi dell'art. 06 del Regolamento (UE) 2016/679 la Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo è autorizzata al trattamento dei dati senza consenso, in quanto necessari per assolvere gli obblighi contrattuali acquisiti.

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI STORICI,
ARCHEOLOGICI ED ARTISTICI DELLA PROVINCIA DI CUNEO



QUOTA ASSOCIATIVA € 30,00

PROPRIETÀ RISERVATA

La sede sociale è in Cuneo, Via Cacciatori delle
Alpi 9, nel palazzo Audifreddi (Biblioteca
Civica), tel. 0171.634.367.
Casella post. n. 91 - Conto Corr. Post. n. 14390124
Codice fiscale 96005980048
E-mail: sssaacuneo@tiscali.it
bollettino.cuneo@gmail.com

Cariche sociali

RINALDO COMBA, *Presidente onorario*

CONSIGLIO DIRETTIVO

PIERANGELO GENTILE, *Presidente* - ELENA ANGELERI, *Vicepresidente*
ALESSANDRO CROSETTI, *Direttore delle pubblicazioni*
EMANUELE FORZINETTI, *Direttore del Bollettino*
CATERINA LERDA MASSIMINO, *Segretaria* - SAVERIO DANI, *Tesoriere*
MARIA PERLA PIRRA, *Rappresentante Comune di Cuneo*
ANDREA BERTOLINO - SEBASTIANO CARRARA - GIANCARLO COMINO
PIERO DADONE - ALMERINO DE ANGELIS - DARIO FRANCO - ROBERTO OLIVERO

COMITATO SCIENTIFICO

RINALDO COMBA - BEATRICE DEL BO - CHIARA DEVOTI - PIERANGELO GENTILE
ANDREA LONGHI - PAOLO ROSSO

COMITATO EDITORIALE

LIVIO BERARDO - AGOSTINO BORRA - RINALDO COMBA - ALESSANDRO CROSETTI
ALMERINO DE ANGELIS - BARTOLO GARIGLIO - MARIA GATTULLO - PIERANGELO GENTILE
EGLE MICHELETTI - LINO MOLINERIS - CARLO MORRA - ROBERTO OLIVERO - MARCO PICCAT
RICCARDO RAO - ROSANNA ROCCIA - GIUSEPPE SARÀ

REDAZIONE DEL BOLLETTINO

EMANUELE FORZINETTI, *Direttore* - ELENA ANGELERI, *Vicedirettore*
ANDREA BERTOLINO - CARLOTTA FIRINU - LUCIA GARRO

Le opere per le quali si desidera la segnalazione nelle pagine delle nostre Rubriche, devono essere inviate, in doppia copia, a: Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo Postale n. 91 - 12100 Cuneo

Il Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo è presente negli elenchi delle riviste scientifiche dell'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

Autorizz. Tribunale di Cuneo n. 126 dell'11-VII-1958

(Resp. Emanuele Forzinetti - Decr. stampa n. 160 del 26-X-1961)

Iscriz. nel Registro Nazionale della Stampa n. 01693, foglio 737, del 4-X-1985

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - Art. 2, Comma 20/C, Legge 662/96

Aut. 557/DC/DCI/CN del 03/10/00

Stampato nel mese di dicembre 2025 presso

Tipoliteuropa di Botto Antonio & C. snc - Cuneo (Italy) - Via degli Artigiani, 17 - tel. 0171-603633

LA RELIGIONE DEI CAVALIERI

COMMENDE MAURIZIANE E MELITENSI IN PROVINCIA DI CUNEO

Rocca de' Baldi, incontro del 18 maggio 2025

l'attuale provincia di Cuneo) in cui le istituzioni e le fondazioni melitensi costituirono un elemento di significativa rilevanza.

Lo sviluppo dell'ordine di Malta è accompagnato dalla nascita di nuove esperienze cavalleresche. È un fenomeno riscontrabile in tutta Europa ed attestato anche negli Stati sabaudi, dove prese forma la vicenda mauriziana. In essa risulta fondamentale la matrice devozionale, incentrata sulla figura di san Maurizio, il milite martire della Legione tebea elevato a patrono di casa Savoia e dei suoi domini. Nell'ambito del rapporto privilegiato tra la dinastia sabauda e il suo santo protettore si viene ad inserire l'intitolazione a Maurizio di un ordine equestre il quale divenne una sorta di laboratorio politico. Dinastia e corte, Stato e territori si confrontavano creando sinergie e interazioni che si riflettevano all'interno e all'esterno dei confini ducali. I cavalieri mauriziani costituirono nel corso dei secoli un elemento qualificante della vita pubblica dello spazio sabauda e seppero interagire anche con contesti politici italiani ed europei, attratti da quello che è stato definito un "sistema degli onori", capace di creare una sorta di koinè, di linguaggio comune a tutte le corti.

Il peso della tradizione mauriziana in Piemonte è particolarmente evidente e se ne conoscono bene gli sviluppi in ambito assistenziale e sanitario. Il caso più noto è quello dell'Ospedale mauriziano di Torino, ancora oggi uno dei più importanti presidi sanitari piemontesi che, pur avendo attraversato una profonda trasformazione istituzionale e giuridica, continua ad essere testimonianza di quell'antica vocazione al servizio dei deboli e degli infermi proprio della matrice culturale cavalleresca. Le molteplici ricadute dell'esperienza mauriziana sul territorio piemontese e cuneese in particolare, i suoi complessi sviluppi sul piano insediativo, architettonico, economico rappresentano un tema di straordinario interesse che oggi, grazie alle competenze di chi si avvicinerà a questo tavolo, avremo la possibilità di conoscere e di approfondire.

La religione dei cavalieri. Commende mauriziane in provincia di Cuneo

CHIARA DEVOTI

Politecnico di Torino - DIST e Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo

La strutturazione del patrimonio per commende è propria di molti ordini religiosi e in maniera predominante è prassi diffusa presso quelli cavallereschi. Non stupisce, di conseguenza, che si tratti della porzione storicamente più vistosa del vastissimo patrimonio della *Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro*, poi, dall'età carloalbertina, più sbrigativamente indicata come Ordine Mauriziano. Secondo ordine dinastico di Casa Savoia (dopo quello della Santissima Annunziata), istituito nel 1572¹, per metà cavalleresco e per metà assistenziale, originato dalla unione dei due pregressi ordini di San Lazzaro e San Maurizio, esplicita due funzioni prioritarie: la protezione della Santa Sede e la battaglia agli infedeli e alle eresie a favore dell'ortodossia di Santa Romana Chiesa, che si esplica nella gestione di due galere armate e sempre a disposizione del papa; il sollievo degli infermi, innanzitutto lebbrosi (come era vocazione della costola lazzarina) e successivamente anche affetti da altre patologie, attraverso la fondazione e gestione di un'estesa rete di ospedali, a partire da quello Magistrale nella capitale, Torino².

Fondato su di una solida alleanza tra casa regnante e Santa Sede³,

l'Ordine è un acceleratore sociale (principalmente attraverso la concessione o fondazione di commende), ma anche un calmier economico (con redistribuzione di proventi), un promotore di sanità pubblica (grazie agli ospedali e al lebbrosario, in grado di gestire il controllo della malattia e non infrequentemente della mendicizia in molte aree prima del Ducato, indi del Regno) e non da ultimo una sorta di "cassa depositi e prestiti" per il sovrano⁴.

¹ Con bolle pontificie di Gregorio XIII del 17 settembre e 13 novembre 1572, per espressa volontà di Emanuele Filiberto istituitone Gran Maestro. Successivamente, in data 15 gennaio 1573, con breve pontificio del medesimo papa, vedrà assegnate anche le proprie insegne, nella formula della croce verde di San Lazzaro con la croce bianca trilobata di San Maurizio. L'ordine dinastico si appoggia alla regola cistercense e deve la sua origine ai buoni auspici di monsignor Vincenzo Parpaglia, abate di San Solutore, ambasciatore del duca di Savoia a Roma. Si veda Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano (d'ora in poi AOM), *Scritture della Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro. Bolle, Privilegi e Brevi Pontificie*, supplemento, c. 1 e, supplemento, c. 2.

² il rimando è a P. BOSELLI, *L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti*, Torino 1917.

³ P. COZZO, «Quest'abito è di onore e di religione». *La dimensione religiosa degli ordini cavallereschi sabaudi nella prima età moderna, in Il principe, la spada e l'altare*, a cura di G. GRECO, Pisa 2014, pp. 195-213.

⁴ C. DEVOTI, «L'état dans l'état». *Territori e architetture della Sacra Religione allo specchio*, Torino 2022, p. 3.

La sua funzione riposa su di una indubbia ricchezza, rappresentata capitalmente dal Tesoro, al quale vanno i cespiti (nella forma in prevalenza delle decime e delle mezze decime)⁵ che derivano dalla gestione di quelle “terre esenti”, del tutto particolari e riconoscibili che sono, ancora una volta, le commende⁶. È stato giustamente segnalato come la matrice commendatizia emerge sin dai primi *Statuti* della Sacra Religione, risalenti al 1574 e poi rivisti da Carlo Emanuele I nel 1608⁷. Il titolo XIII, che è interamente dedicato alle commende, contiene 13 capitoli di norme, obblighi, disposizioni riferiti specificatamente alla loro funzione, ma non mancano, nell'intero sviluppo delle disposizioni statutarie, riferimenti costanti a un sistema di gestione patrimoniale consolidato dall'applicazione in diversi altri ordini⁸.

1. Commende di libera collazione e commende patronate

Quello commendatizio è un patrimonio dalla consistenza enorme,

equamente ripartito tra rendite monetarie (decime, diritti di esazione di pedaggi, parte delle imposte per esempio sulle gabelle del vino e del sale⁹, capitali¹⁰) e possedimenti fondiari [...], ceduti dal duca e poi sovrano di Savoia stesso, ma anche dalla Santa Sede, derivanti dall'accorpamento di altri ordini [...] o infine da lasciti privati, mentre la loro connotazione (commende di libera collazione – ossia di diretta emanazione e gestione ducale, quindi regia, che potevano essere assegnate come vitalizio a membri della corte o come ricompensa per particolari meriti – e commende patronate – vale a dire fondate da un patrono che ne rimane commendatore e che ha facoltà di trasmetterne il patronato ai suoi discendenti secondo ben precise norme e una sottile, costante, misoginia come è caratteristico degli ordini cavallereschi – tutte comunque per loro specifica connotazione “esenti”), la loro versatilità (possono essere smembrate

⁵ La decima rappresentava di fatto la decima parte del valore riconosciuto alla redditività del bene (10%); alquanto più raramente il Gran Maestro poteva concedere una ulteriore riduzione dell'esborso nei confronti del Tesoro, portandolo alla metà, ossia al 5% del valore; in tal caso si trattava di versamento della mezza decima.

⁶ Per il concetto di terra esente o di terra del privilegio rispetto alla normale catastazione dello Stato, mi permetto di rimandare ancora al mio contributo: *Il territorio come un giardino: immagini di paesaggio da cabrei di estesi possedimenti terrieri*, in *Paesaggi di pietra e di verzura. Omaggio a Vincenzo Cazzato*, a cura di F. DEL SOLE, Roma 2023, pp. 353-360.

⁷ AOM, *Statuti, regole e costituzioni della Sacra Religione dei S. Maurizio e Lazzaro, promulgati dal Serenissimo Duca Emanuele Filiberto fondatore e primo Gran Maestro di essa religiosa Milizia, rivisti ed in qualche parte riformati nel 1608 da S.A. il Duca Carlo Emanuele primo successore in detto Gran Magistero*. Prima emanazione risalente al 22 gennaio 1574.

⁸ N. AMATEIS, *Le commende mauriziane: aspetti istituzionali e funzionali*, in C. DEVOTI, C. SCALON, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Ivrea 2014, pp. 19-35 e in specifico p. 19.

⁹ Tra le quali una delle più cospicue è la cosiddetta *Gran Commenda sopra la Gabella del Vino in Savoia*, di cui in *Instrumento 29 gennaio 1573 di donazione e di dotte della Sacra Religione*.

¹⁰ La fondazione di commende a base monetaria si innesca tuttavia solo in una seconda fase: «a partire dal 1650 si cominciò ad erigere Commende su un Capitale dotale investito in Luoghi Monti di Fede della Città di Torino (specie di Obbligazioni emesse da detta Città e garantite su stabili) e varie Commende Patronate, già fondate su stabili, furono commutate con altre, di pari valore Capitale, su Luoghi Monti di Fede, a richiesta dello stesso Patrono o dell'investito». G. PISTARINI, *Sacro Militare Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Abito e croce di Cavaliere. Commende. Medaglia Mauriziana*, Torino 1938-XVI, p. 49. Le commende solo monetarie saranno 17.

come riaccorpate) e la durata (senza interruzioni dal 1572 al 1851¹¹) ne fa un potente meccanismo di gestione, di comando e di ascesa sociale¹².

Se le commende di libera collazione sono in qualche misura una sorta di patrimonio “dotale”, semi-inalienabile e versatile – in larga misura derivante dalla benevolenza della Santa Sede, sin dagli inizi del XVII secolo¹³, e poi successivamente originato dalla revisione di pregressi ordini religiosi operata alla metà del XVIII¹⁴ – sul quale il Gran Maestro agisce con libertà assoluta, impiegandolo per la costruzione di rendite per rami laterali, compensazione per servizi resi alla corona, le commende patronate di diritto familiare sottostanno a regole stabilite dallo stesso fondatore e nascono, come già si segnalava, come costruzione di un vitalizio “esente” e trasmissibile, secondo logiche precise e destinate a notevole successo¹⁵.

Senza nulla togliere alle prime, che rinsaldano i rapporti con il Sommo Pontefice e contribuiscono in modo determinante alla costruzione del prestigio dell'ordine, sono certamente le seconde quelle a mostrare la maggiore vitalità e a costituire un sistema riconosciuto di accelerazione sociale, di controllo di capitali, oltre a lasciare segni territoriali, nonostante tutto, duraturi, dall'organizzazione di certe terre alla toponomastica, dalla presenza di cippi delimitatori (i termini così di sovente richiamati nelle disposizioni) alla gestione delle acque. Destinate a rinnovamento più o meno costante, in ragione della loro estensione o contrazione, a seconda degli stessi destini familiari, sono inoltre quelle che, al momento dell'arrivo delle truppe francesi e dell'annullamento della Sacra Religione per disposizione napoleonica¹⁶, potranno essere immediatamente

¹¹ Legge del 18 febbraio 1851, pubblicata sulla “Gazzetta Piemontese. Giornale Ufficiale del Regno”, n. 48 (25 febbraio 1851) e in particolare l'Art. 3. [le disposizioni abrogatorie] «sono applicabili alle Commende di patronato familiare dell'Ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro esistenti nello Stato. Colle disposizioni di questa legge non s'intende pregiudicato al dovuto adempimento dei pesi pii annessi alle Commende patronate, il quale rimane a carico dei rispettivi possessori dei beni già costituiti in Commenda. Le commende fondate sulle cosiddette rendite del debito pubblico con la legge del 1851 venivano equiparate a quelle terriere con un meccanismo ugualmente riscattatorio nella logica della decima o ventesima parte dei titoli di rendita (Art. 5). Quando la Commenda in tutto o in parte sia costituita in rendite del debito pubblico, sarà immediatamente trasferita all'Ordine la decima parte dei titoli di rendita, o la vigesima, secondo la distinzione indicata nell'articolo quarto tra il fondatore e gli altri possessori».

¹² DEVOTI, *Il territorio come un giardino*, cit., p. 354.

¹³ In particolare, con la bolla del 15 giugno 1604, ancora di Clemente VIII, che secolarizza «ventiquattro Benefizi Ecclesiastici posti in Piemonte, in Savoia e nella contea di Nizza e li erigge in Commende di libera collazione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro» (AOM, *Bullarium S. Religionis SS. Maurittii et Lazari*, pp. 99-105).

¹⁴ Si tratta di: a) secolarizzazione e concessione in commenda dell'abbazia cistercense di Staffarda (1750 per bolla di Benedetto XIV); b) dei beni dell'Ordine del Gran San Bernardo (o casa del Mont-Joux, per bolla di Benedetto XIV del 1754) posti negli Stati sardi; c) di quelli della precettoria di Sant'Antonio di Ranverso (1776, per bolla di Pio VI); d) dei beni dei Padri Gerolamini (pervenuti dalla Azienda Particolare della Cassa della Marina, con Regio Viglietto dell'8 dicembre 1796 confermato da breve pontificio del 14 febbraio 1797 di Pio VI, con cui «si aggregano in perpetuo alla Sacra Religione li beni, fondi e redditi già spettanti ai soppressi monasteri dei Canonici Regolari Lateranensi e dei Padri Gerolamini nei luoghi di Novara e Montebello, finora uniti e destinati all'Azienda della Marina»).

¹⁵ Per una descrizione ancora una volta dall'interno, si veda ancora PISTARINI, *Sacro Militare Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*, cit.

¹⁶ Pochi giorni prima dell'annessione alla Francia (il 28 fruttidoro anno X, 15 settembre 1802, i sei dipartimenti nei quali era stato diviso il pregresso regno di Sardegna erano «riuniti al territorio della

riscattate dai propri commendatori, rimanendo in qualche misura indenni al passaggio dell'*aigle impériale*, in una continuità che le rende un palinsesto territoriale di sicuro rilievo¹⁷.

2. Le commende mauriziane: logiche e distribuzione

La distribuzione delle commende è ampia, derivando in larga misura dalla loro stessa origine: quelle che giungono alla Sacra Religione della costola lazzeriana non a caso corrispondono alla presenza del pregresso ordine di San Lazzaro sui vari territori e alla propria vocazione assistenziale. Si tratta ovviamente innanzitutto di lebbrosari o *maladières* e dei beni che appunto servono al loro funzionamento, che potremmo definire "beni dotati", formanti la prima ossatura all'indomani della riunione dei due ordini di San Lazzaro e San Maurizio, e che non sono sempre veramente in grado di fornire rendite adeguate, spingendo appunto la Santa Sede a concedere i già citati ventiquattro benefici ecclesiastici per integrarne la dotazione¹⁸ (fig. 1).

Nei territori al di là delle Alpi, ossia nella Savoia culla dinastica, ma anche in Svizzera e in Francia (secondo l'indicazione riportata dai relativi registri), le commende sono esclusivamente di libera collazione, derivando sia dalla prima dotazione stabilita di Emanuele Filiberto all'atto della riunione dei due ordini nel 1573 (commende di Allinges, Chablais, mandement de Thonon e di Entresaix et Ayguebelles, Maurienne), sia da quanto stabilito contestualmente da papa Gregorio XIII (commende di Saint-Victor, Svizzera; Saint-Jean de Genève, Svizzera; Ripaille, Chablais; Bellerive et abbaye de Filly, Chablais), sia ancora dalla munificenza di Clemente VIII, parte dei 24 benefici ecclesiastici conferiti nel 1604 (commende di Saint-Pierre de Lémens (Chambéry), Savoie; Aiguefeuille en Bresse, Francia; Saint-Laurent d'Ugine, Savoie; Sainte-Hélène du Lac, Maurienne; Notre-Dame du Molard de Vions o Évion, ossia Évian de Genève, Svizzera, poi trasformata in monetaria sul Monte di Pietà di Torino, e di Saint-Pierre d'Alloz, Francia, re-intitolata a San Giovanni Battista e aggregata in forma monetaria a una commenda piemontese) e infine, assai più tardivamente, nel 1754, da un'unica elargizione da parte di Benedetto XIV (Notre-Dame de Rumilly, Maurienne)¹⁹. Nonostante il loro prestigio, la loro distribuzione è ridotta e queste commende transalpine saranno le prime ad essere alienate e trasformate in capitali a servizio dello sviluppo del controllo sanitario per la costruzione sia del nuovo ospedale

Repubblica Francese), le disposizioni napoleoniche procedevano alla soppressione generale degli ordini monastici e delle congregazioni religiose non impegnate nella assistenza ai malati e nella istruzione. Si veda B. CILIENTO, M. CALDERA (a cura di), *Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati*, catalogo della mostra (Fondazione Ferrero, Alba 2005), Savigliano 2005, p. 35.

¹⁷ Per maggiori dettagli: C. DEVOTI, «Allorquando le passioni si raffredderanno colle sue ceneri, batterà l'ora per giudicarlo»: note sul destino più o meno effimero di alcuni beni del soppresso Ordine Mauriziano in età napoleonica, in G. MOLA DI NOMAGLIO, M. FESSIA, A. OFFAMAN (a cura di), «Fu vera gloria?». *Napoleone e il Piemonte. Guasti ed eredità, tra cospirazioni, miti e realtà*, Torino 2023, pp. 149-196.

¹⁸ Si veda la nota 13.

¹⁹ Il rimando per questa articolata geografia è alla raccolta denominata *Commende, Benefizi, Priorati, Ospedali ed altri effetti e redditi dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in Savoia, Svizzera e Francia*. AOM, Repertori e inventari.

magistrale nella ex capitale, Torino, sia per la realizzazione del lebbrosario mauriziano di Sanremo.

In Piemonte e nel Nizzardo, oltre che nella vallata di Tenda o del Roja, aree che fino al 1860 erano a tutti gli effetti territorio del regno di Sardegna, le commende di libera collazione come quelle di diritto familiare o patronate erano ripartite storicamente in *Province*, che tuttavia sarebbe più opportuno definire "circondari", ossia nei dintorni di «Torino, Acqui, Alba, Albenga, Alessandria, Asti, Casale, Cuneo, Genova, Ivrea, Lumellina, Mondovì, Nizza, Novara, Oneglia, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Vercelli, Voghera»²⁰, per un numero totale, alla metà del XIX secolo, di 134²¹. A parte vanno collocate la grande commenda magistrale di Stupinigi, costituita sull'omonimo castello e il suo intorno territoriale da Emanuele Filiberto nel 1573 (che comprenderà al suo interno anche il castello di Vinovo e la residenza di Mirafiori, *Miraflores*, aggregata alla commenda nel 1753, ma già a vario titolo parte del patrimonio sin dal 1691²²), vero baluardo del sistema e che, sempre in fase napoleonica, trasferitasi la corte a Cagliari, sarà in parte surrogata dalla commenda magistrale istituita sull'isola di Sant'Antioco²³. Tra quelle di libera collazione vanno annotate ancora quelle dotate, omologhe delle savoiarde, stabilite dal papa appena fondata la Sacra Religione (San Lazzaro, o Ospedale d'Ivrea; Ruscaza o Masazza Avogadra, Villanova Verellese; San Vittore), nonché quanto derivante dalla consueta elargizione del 1604 (Santa Maria del Sepolcro o di Pozzo Strada, Torino; Sant'Andrea di Gonzole, presso Torino; San Giacomo, Moncalieri (poi in parte sede provvisoria di lebbrosario); San Lorenzo, Pinerolo; San Giacomo, Chieri; San Marco, Chivasso, antica prevostura; San Cristoforo, Vercelli; Santa Fede, Vercelli; Fylliana o Drusiana, Casanova Verellese; San Secondo o della Torre Rossa, Asti; Santissima Trinità di Tenda o Casa Cornea, Tende; Santa Maria di Gondolone, Nizza/Nice; Santa Maria de Virginis, Sospello/Sospel; Saint-Gervais, Sospello/Sospel).

A queste vanno aggiunte alcune, ma limitate, commende patronate, di sicuro prestigio, ma di fatto messe in secondo piano dal rilievo di quelle di libera collazione.

²⁰ Come si evince dal *Quadro sinottico della consistenza generale delle Commende Patronate desunte dal sommario delle parziali risultanze del Ruolo generale delle Commende pat.te erette ne' R. Stati di Sua Maestà Generale Gran Mastro*, maggio 1848 (poco prima della legge del 1851 che, lo si ricorderà, abolisce «maggioraschi, primogeniture e commende patronate»).

²¹ Il quadro annota il costante aumento nella fondazione delle medesime, che cresce sotto Vittorio Amedeo II (che ne autorizza l'erezione di 15), e poi soprattutto con il figlio Carlo Emanuele III (ben 67), per ritornare a numeri ordinari con Vittorio Amedeo III (25). Bloccata dalla fase francese, la costituzione di commende riprende con la Restaurazione.

²² Per queste vicende nel dettaglio e la ridefinizione del patrimonio mauriziano prima delle riforme volute da Vittorio Amedeo II: C. DEVOTI, *Una volontà sovrana: Maria Giovanna Battista e la Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro*, in EAD. (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura*, Firenze 2021, pp. 237-252.

²³ Per le caratteristiche specifiche di questa, si veda ancora EAD., «Allorquando le passioni si raffredderanno colle sue ceneri», cit.

3. Le commende mauriziane nel Cuneese: un vasto patrimonio e una salda immagine

Quest'ultima considerazione si ribalta completamente, come vedremo a breve, quando si passa nel territorio cuneese.

In questo contesto, infatti, le commende di libera collazione sono relativamente poche: tra i ventiquattro benefici ecclesiastici giunti nel 1604, se ne annoverano solo cinque (San Germano, Bra, già priorato; San Lorenzo di Carpice, Savigliano; Santa Maria di Neive o del Piano di Neive, Cuneo; San Benigno, sempre Cuneo; Sant'Antonio, Cherasco), mentre appare di straordinario rilievo la donazione, perché sia eretta in commenda, da parte del Benedetto XIV, nel 1750, dell'abbazia cistercense di Staffarda²⁴, i cui terreni verranno ripartiti in ricchi «tenimenti», assegnati a principi del sangue e posti sistematicamente in regime di «affittamento»²⁵. Per parte opposta, viceversa, le commende di *jus patronato* abbondano, in larga misura grazie all'evidente ubertosità della piana, che offre un terreno fertile, ben irrigato e in ottima posizione, favorevole a una messa a coltura dai ricchi proventi, e appaiono ripartite nei «circondari» di Cuneo, Alba, Saluzzo (poi suddiviso in Saluzzo e Savigliano) e Mondovì, secondo la tabella del 1848 (fig. 2).

La lista, per quanto lunga, merita di essere considerata, innanzitutto per la ripartizione appunto territoriale delle fondazioni, ma anche per il prestigio in non pochi casi dei fondatori²⁶. Si tratta delle commende di: San Francesco, famiglia Lovera, 1657, territorio di Savigliano e case in Levaldigi e Fossano; Santa Maria, famiglia Vellati, 1733, campi in Villafalletto; San Giovanni Battista (detta quasi sempre Vivalda), conte Vivalda, 1635, priorato di San Giacomo di Cavallerleone; San Dionigio, conti Brignole di Castiglione, 1732, beni nella città di Cuneo; San Giovanni Evangelista, famiglia Curto, 1751, beni nel Piano di Breo in Mondovì e nel territorio di Morozzo; San Dalmazzo, conte Vasco della Bastia, 1744, cattedrale di Mondovì e territorio di Villafalletto; Santa Maria, famiglia Trotti Sandri di Mombasilio, 1730, campi in Centallo, Sant'Albano, Bastia; San Fiorenzo di Centallo, famiglia Zattero, 1644, territori di Centallo e Levaldigi; Santi Cosma e Damiano, conti Serale, 1745, territori di Caraglio, Cervasca, Bernezzo e Cuneo; San Vittorio, conti Fussone e Solaro, 1770, territorio di Savigliano; Beata Vergine di Loreto, contessa Cacherano Scarampi, 1774, territori di Bra e dell'Astigiano; San Domenico (detta Marenca), conti Marengo, 1651, territorio di Dogliani; Santa Maria della Consolazione, conti Busca della Rocchetta, 1641, territorio di Alba; San Giacomo (o San Germano), marchese Argentero, 1781, beneficio della cappella di San Germano in Bra; Sant'Antonio, conti Ruffino di Castiglione, di Diano e di Gattinara, 1624, territorio di Savigliano; Santa Maria della Neve, famiglia Sandri Trotti e conte Faletti di Coazze, 1579²⁷, città e territorio di Fossano;

²⁴ Per le vicende dell'abbazia ricostruite su base documentaria: R. COMBA, G.G. MERLO (a cura di), *L'abbazia cistercense di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*, Atti del Convegno (Abbazia di Staffarda-Revello, 17-18 ottobre 1998), Cuneo 1999.

²⁵ La commenda di nuova erezione sarà prontamente assegnata, nel 1753, dal sovrano Carlo Emanuele III, al figlio secondogenito Maurizio Benedetto, duca di Chiabrese.

²⁶ Nel seguito verranno indicate sempre per a. denominazione; b. fondatore; c. anno di erezione; d. collocazione topografica dei beni.

²⁷ Si tratta di una delle fondazioni più antiche, ancora sotto Carlo Emanuele I, che permise l'erezione di sole 5 commende.

Santi Carlo e Grato, conte Petiti, 1628, territorio di Cherasco; Santi Candido e Innocenzo, marchese Cordero di Pamparato, 1641, territorio di Mondovì; San Chiaffredo, conti Olivero, eretta 1663, territori di Caraglio e Busca; San Giovanni Battista, conte Frangia di Genola, 1694, territori di Mondovì e Rocca de' Baldi; Santi Angelo e Nicola, conti e marchesi Oreglia di Castino, 1707, territori di Benevagienna e Sant'Albano; San Francesco, marchese Muffat di St. Amour, 1736, territorio di Cervere; San Giuseppe, famiglia Ceaglio e poi conte Ponza di San Martino, 1740, territorio di Dronero; Natività della Beata Vergine, famiglia Roggeri di Villanova, 1745, territorio di Castagnole Monferrato; Santi Nicola e Domenico, fratelli Cerruti, 1746, territorio di Centallo; Santi Pietro e Paolo di Ferrania, conte Ponti di Scarnafigi e marchese Seyssel d'Aix, 1747, territorio di Centallo; San Giuseppe, fratelli Mattone di Benevello, 1750, territorio di Cuneo; Sant'Agostino, canonico Belletruti e conte Vitale, 1756, territori di Mondovì e Rocca de' Baldi; Beatissima Vergine dell'Assunta, conti Albertengo, 1768, territori di Vigone, Caraglio e Bernezzo e, infine, San Sebastiano, famiglia Bottassi, 1790, territorio di Peveragno.

L'estrema attenzione alla buona conduzione delle medesime – vera

ossatura centrale per il funzionamento dell'ordine [...] rappresentando un singolare caso di trattamento fiscale privilegiato [poiché] la costituzione di una commenda avveniva in pratica mediante la destinazione di terre, per lo più uno o due poderi, che avrebbe comportato soltanto il pagamento di decime all'ordine, e non quello, alle Comunità, ed allo Stato, delle imposte fondiari normali per terre libere,

come segnalato da Bracco²⁸ – si associa alla precisa definizione dell'estensione della «terra esente», attraverso il piantamento di cippi (o «termini») di confine²⁹, e a una costante vigilanza da parte del Consiglio, emanazione diretta del Gran Maestro, il quale non mancherà di prescrivere una verifica sistematica della loro conduzione nella forma dell'ispezione e della presa dei relativi *Testimoniali di Stato*. Quando all'ispezione, sistematicamente fatta condurre dai suoi predecessori³⁰, Vittorio Amedeo II aggiungerà la prescrizione di redazione di mappe «in misura e in figura», di fatto sancendo l'adozione del cabreo come atto finale

²⁸ G. BRACCO, *Un patrimonio a servizio di un re: i beni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fra età moderna e contemporanea*, in *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*, atti del terzo Congresso Nazionale della Società degli Storici dell'Economia (Torino 22-23 novembre 1996), Bari 1998, pp. 125-132 e in specifico pp. 127 sgg.

²⁹ Le disposizioni relative alla loro natura e alla modalità di «pinamento» sono precise e interessanti: «quali in altezza non faranno meno di piedi due, & in larghezza oncie sei, ne' quali si faranno intagliare la Croce di questa Sacra Religione». Dalla *Istruzione per li Cavalieri, Ministri ed Officiali che dovranno visitare le Commende dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro*, 26 agosto 1700. AOM, *Bolle pontificie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, 1565 al 1699*, I, pp. 13 sgg. Le indicazioni saranno ancora ribadite nel *Parere dei Stg.ri Architetti Marantier, Revelli e Feroggio riguardo alla grossezza [...], distanza e profondità dei termini da piantarsi [...]*, 1775. AOM, *Commende Patronate, Visitatori, Visite e Cabrei delle Commende*, m. 2, fasc. 32.

³⁰ Le missioni dei visitatori si svolgeranno per volontà di Carlo Emanuele I negli anni 1606, 1609, 1621, 1623 e 1627, di Vittorio Amedeo I nel 1631 e 1636, di Cristina di Francia in quanto madre e tutrice (Reggente) di Carlo Emanuele II nel 1638, 1641, 1643 e 1647, di Carlo Emanuele II stesso nel 1650 (una sola ispezione) e così per sua moglie Maria Giovanna Battista di Savoia-Némons come madre e tutrice di Vittorio Amedeo II nel 1677.

della visita³¹, di questi territori – che per la loro natura specifica ed esente, sfuggono alla catastazione di Stato – otterremo anche una straordinaria immagine. Prodotto pensato per la corte, realizzato entro i confini della medesima, ostentazione del prestigio del commendatore e non di rado esteso da tecnici di fiducia dell'ordine di sicura perizia, il cabreo si erge come pilastro del controllo delle "terre mauriziane" e fa da perfetto parallelo grafico ai testimoniali³² così come alle *Istorie* relative a commende patronate e di libera collazione³³.

Le immagini, al di là dell'evidente maggiore o minore perizia del rilevatore (che peraltro spesso è affiancato da altri, più pittori o miniatori, per la realizzazione delle armi d'apertura o ancora di calligrafi per i frontespizi) offrono indicazioni di assoluto rilievo non soltanto annotando ancora una volta i termini dei cippi divisori, ma anche i corsi d'acqua, naturali come derivati, nella forma di fiumi, torrenti, gore, e dei canali adacquatori (*bealere*) delle quali la campagna cuneese è ricca, i filari che li costeggiano, che dividono i diversi campi o che conducono, come un accesso monumentale, alla sezione padronale degli stabili rurali, fino a rare vedute di paesaggio (fig. 3). Venendo a questi ultimi, come è stato segnalato ancora da Paola Sereno e Rinando Comba³⁴, i cabrei offrono uno spaccato della loro natura, dai semplici «casi da terra», ossia le tettoie multifunzionali che caratterizzano le campagne piemontesi, alle case da massaro, vale a dire il conduttore del podere, alle dimore signorili, alle cappelle (fig. 4).

Offrono così uno spaccato, meglio sarebbe dire una sinopia, di un territorio in larga misura mutato, ma nel quale alcuni segni territoriali (ancora una volta in certi casi le alberate, assai di rado qualche cippo, derivazioni d'acque) rimasti immutati segnalano la passata presenza di una condizione specifica, "altra" rispetto a quella ordinaria. Si tratta in questo caso di esenzione, di privilegio e in ultima istanza di prestigio la cui persistenza, nonostante talvolta processi di accorpamento – o al contrario di smembramento – attesta, almeno nei toponimi, sovente impermeabili a qualsivoglia cambiamento, la *longue durée* delle tracce della religione dei cavalieri mauriziani in terra cuneese.

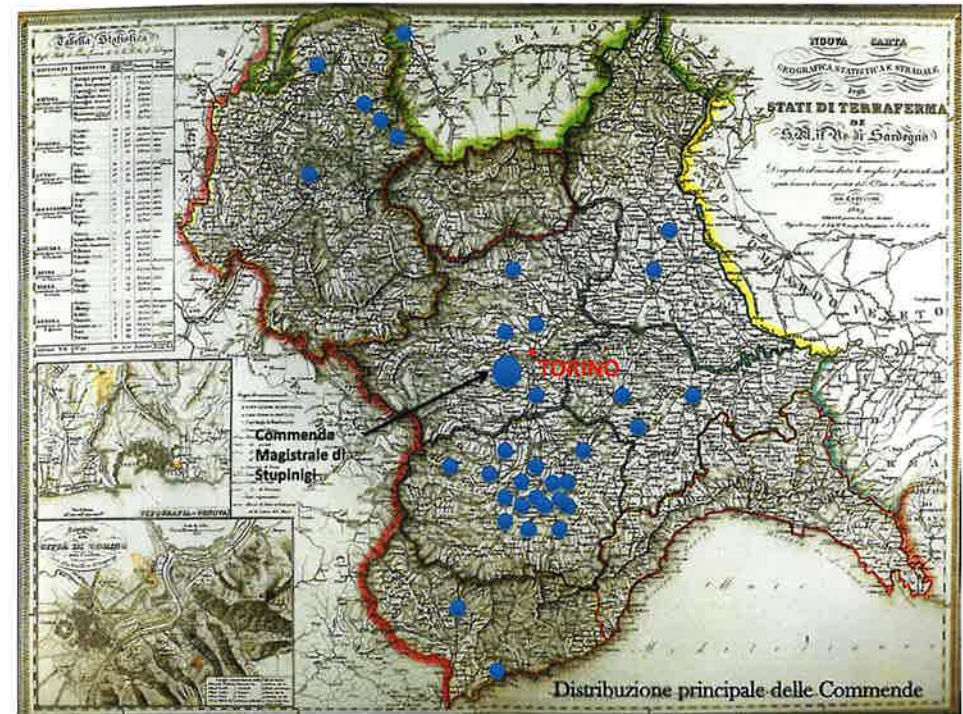


Fig. 1. La distribuzione delle principali commende, a partire da quella magistrale di Stupinigi, con evidente la concentrazione nell'area del Cuneese. Rielaborazione dell'autore sulla base della *Nuova Carta Geografica, Statistica e Stradale degli Stati di Terraferma di S.M. il Re di Sardegna* [...], in Torino 1829.

³¹ Si tratta dell'*Ordine Magistrale prescrivente la formazione de' Cabrei delle Commende, con piantamento de' termini anche in contumacia degl'investiti d'esse, de' loro affittavoli ed altri interessati; onde riconoscere ed accertare il vero stato e redditi di tali Commende si patronate che di libera collazione*, del 22 aprile 1715 e delle relative *Istruzioni date dal Gran Conservatore Conte Provana per l'eseguimento dell'ordine 22 percorso aprile circa la confezione degli Atti di terminazione e Cabreo delle Commende*, del 17 maggio. AOM, *Bolle ponticie, leggi e provvedimenti per l'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro*, 1700 al 1800, 2, pp. 37 sgg.

³² Che sono l'atto giuridico vero e proprio e che infatti sono redatti da un notaio, che controfirma le tavole grafiche, come chiarito magistralmente da P. SERENO, *Rappresentazioni della proprietà fondiaria: i cabrei e la cartografia cabreistica*, in R. COMBA, EAD. (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino 2002, pp. 143-161.

³³ Il volume V dell'inventario relativo al fondo *Commende*, intitolato *Commende patronate erette nelli Stati sardi*, rimanda alla sezione relativa a *Commende e Commendatori*, con mazzo 1: *Istoria di Commende patronate* e mazzo 2: *Istoria di Commende di libera collazione*. Si veda E. CRISTINA, C. DEVOTI, C. SCALON, *Guida ragionata ai fondi dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano. Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale*, Torino 2017, pp. 100-103.

³⁴ COMBA, SERENO (a cura di), *Rappresentare uno Stato*, cit.

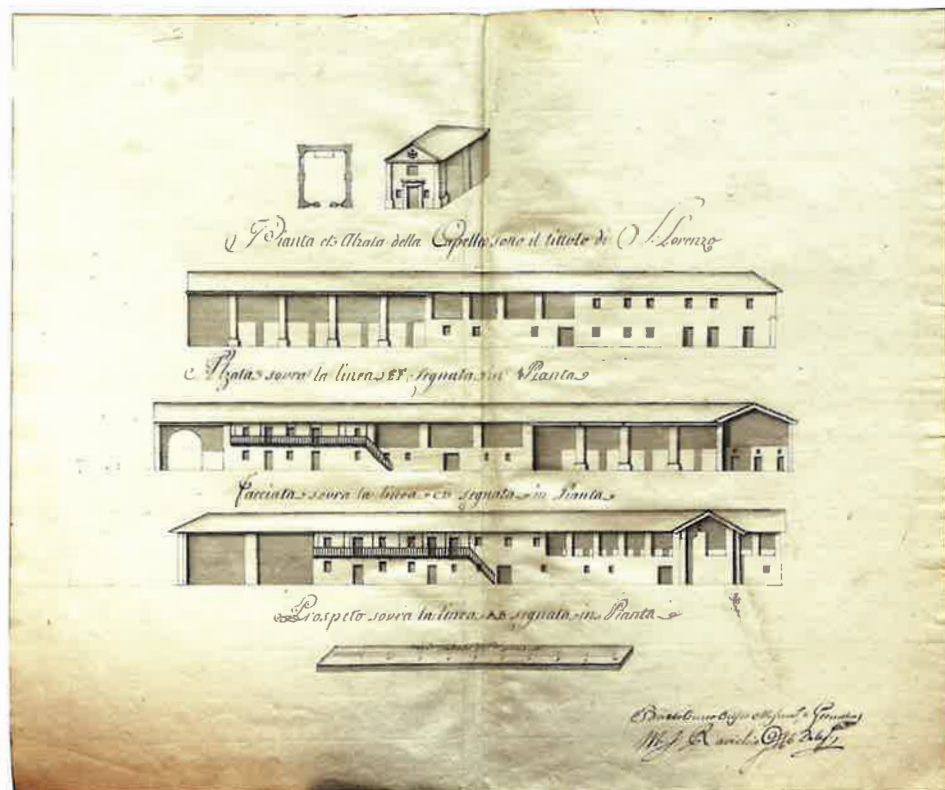


Fig. 4. BARTOLOMEO ORSIO, Cappella, beni rustici e casa da massaro nel Cabreo della Commenda di San Lorenzo di Carpice, Cav. Giuseppe Ossorio, territorio di Savigliano, luogo di Monasterolo, 1760. AOM, Mappe e cabrei, Savigliano 5, ora COM 77.

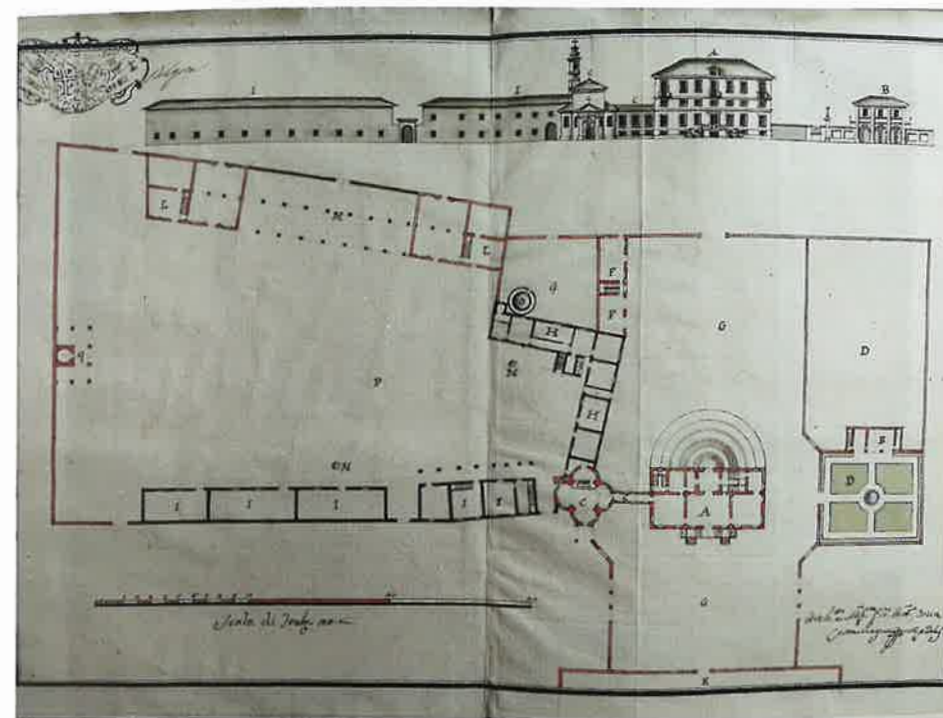
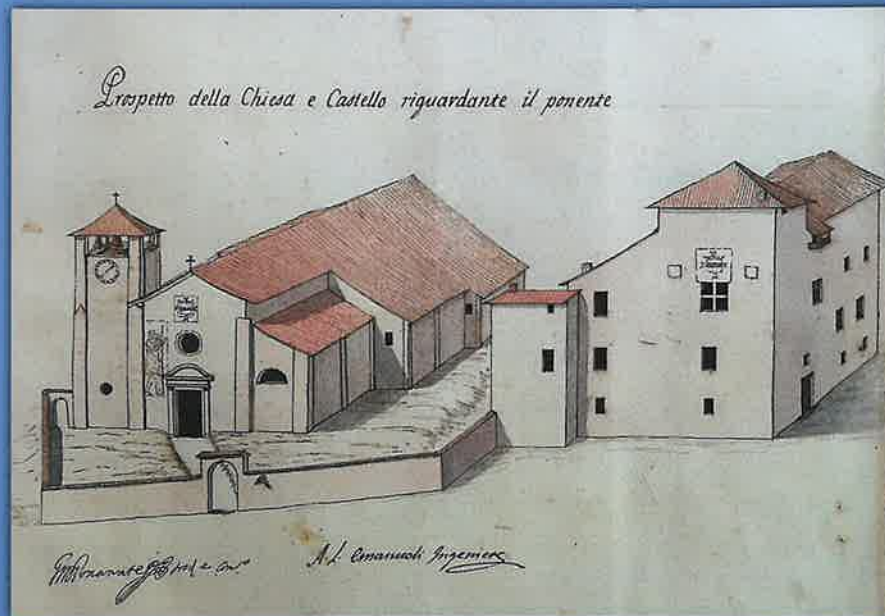


Fig. 5. GIOVANNI ANTONIO BOCCA, architetto e misuratore, *Pianta regolare delle fabbriche civili e rustiche della commenda di San Lorenzo con una elevazione di facciata verso mezzogiorno* (AST, Sezioni Riunite, Ordine di Malta, 217, Cabreo della commenda di San Lorenzo di Racconigi, 1789, c. 1 bis).

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI STORICI,
ARCHEOLOGICI ED ARTISTICI DELLA PROVINCIA DI CUNEO

N. 173 - 2° semestre 2025



ISBN 978-88-6625-135-4



ISSN 0392-0402